

**IL FALCO DELLA REGINA (*FALCO ELEONORAE*)
IN PROVINCIA DI GROSSETO: RISULTATI DI UNA INDAGINE
STORICA ED ATTUALE (*AVES, FALCONIDAE*)**

***ELEONORA'S FALCON (*FALCO ELEONORAE*) IN GROSSETO PROVINCE
(TUSCANY, ITALY): RESULTS OF A HISTORIC AND ACTUAL RESEARCH
(AVES, FALCONIDAE)***

PIETRO GIOVACCHINI¹ & STEFANO CELLETTI²

¹Museo di Storia Naturale della Maremma, via Mazzini 61, I-58100 Grosseto, Italia
²Parco Regionale Marturanum, I-01010 Barbarano Romano (VT), Italia

Riassunto. Vengono presentati ed analizzati, in particolare, i dati relativi alla presenza del Falco della regina nel periodo compreso tra il 1994 ed il 1996. Dalla ricerca non sono emerse indicazioni circa la nidificazione della specie nella provincia.

Abstract. Here are presented and analysed, in particular, available data and concerning the presence of the raptor from 1994 to 1996. From the research has not come out no one breeding indication.

INTRODUZIONE

Tra i Falconidi appartenenti alla avifauna italiana, il Falco della regina (*Falco eleonorae*) si distingue, in particolare, per alcuni aspetti legati alla biologia della riproduzione. Per questa specie decisamente sociale, la fase della deposizione delle uova si concentra in un periodo compreso tra gli ultimi giorni di luglio e la prima decade di agosto, mentre la successiva schiusa si verifica nei primi giorni di settembre (SPINA in BRICHETTI et al. 1992); la specie si dimostra, durante la nidificazione, adattata a sfruttare le risorse trofiche indotte dalla migrazione autunnale di piccoli uccelli.

In Italia, il Falco della regina nidifica in colonie distribuite in Sicilia e Sardegna, con una popolazione compresa tra le 400 e le 485 coppie (MESCHINI & FRUGIS 1993). In questo periodo dell'anno, tuttavia, può essere osservato eccezionalmente lontano dalle colonie riproduttive, portandosi anche sull'Italia continentale. Si tratta di ripetute indicazioni di presenza riferite alla costa toско-laziale, difficilmente rilevabili in altre parti del Paese (ARCAMONE & TELLINI 1991-1992; CELLETTI & MESCHINI 1992; SCOCCIANTI & SCOCCIANTI 1995; FABBRIZZI ined.) ed attribuibili ad individui probabilmente non riproduttori.

Allo scopo di fornire del Falco della regina un quadro il più possibile esaustivo, si è quindi deciso di presentare i risultati di una indagine storica ed attuale sulla sua presenza in provincia di Grosseto, convinti comunque della necessità di dedicare in un prossimo futuro una ricerca mirata a meglio definire lo status della specie in alcuni tratti della costa (isole comprese) toscana e laziale.

INDAGINE STORICA

La prima indicazione di presenza del Falco della regina, peraltro errata perché scriveva il MOLTONI (1954) riferita al Lodolaio (*Falco subbuteo*), riguarda l'Isola del Giglio citata dal TOSCHI (1953) in un lavoro relativo ai vertebrati dell'Isola di Montecristo. Sempre per il Giglio, TRETTAU (1971) ne segnala la presenza con due

esemplari, includendola in un elenco di specie probabilmente nidificanti: questa ipotesi è verosimilmente azzardata, alla luce del mese in cui il Falconide è stato osservato (maggio). Successive indicazioni "storiche" sono riportate per il Parco della Maremma (LOVARI & MARTELLI 1977), l'area limitrofa al Lago di Burano e Marina di Grosseto (DI CARLO 1981).

Tutte queste informazioni si spingono sino alla metà degli anni '70 ed interessano anche un periodo dell'anno (aprile - maggio) in cui la presenza, in tempi più recenti, è stata occasionalmente documentata. Preme infine sottolineare la mancanza di reperti utili in collezioni pubbliche o private.

INDAGINE ATTUALE

Questa ricerca è stata realizzata nel periodo 1994-1996; le informazioni sono state raccolte prevalentemente lungo la fascia costiera provinciale, in particolare in corrispondenza dell'area compresa nel Parco Regionale della Maremma, dove il Falco della regina viene regolarmente osservato ogni anno. Si è voluto altresì considerare altre indicazioni di presenza (peraltro scarsissime) relative a periodi limitatamente difformi dal triennio di indagine, a completamento della ricerca stessa. Le fonti di questa ultima parte sono per lo più bibliografiche (CORSI & ANSELMI 1991; DI S.C.A.U. 1994; SCOCCIANTI & SCOCCIANTI 1995).

RISULTATI E COMMENTI

Nel periodo 1994-1996 sono state raccolte 32 segnalazioni certe, per un totale di 83 esemplari osservati (tab.1).

Tabella 1. Numero di segnalazioni ed esemplari osservati

1994	6	12
1995	10	26
1996	16	45

Prescindendo da un grado di copertura del territorio soddisfacente, si può rilevare il sensibile aumento numerico del rapace, forse da correlare (per una parte di ogni stagione di rilievi) con una maggiore incidenza di individui non nidificanti in Italia ma in altri Paesi del Mediterraneo, dove risulta in aumento (TUCKER & HEATH 1994).

Considerando complessivamente il numero di osservazioni per mese per anno, il picco massimo è riferito a settembre (10), seguito a pari merito da luglio e agosto (7). I tre mesi incidono insieme nella misura del 75% sul totale dei dati disponibili (n=32). Giugno e ottobre rappresentano i mesi estremi per l'osservazione del rapace: la loro incidenza (sempre intesa come numero di osservazioni per mese per anno) sul totale è quindi del 25% (entrambi 4).

Confrontando il numero di falchi della regina per mese per anno (tab.2), si evidenzia ancora una volta l'importanza di settembre (24 esemplari), seguito da luglio e agosto. Sebbene giugno ed ottobre rappresentino i mesi estremi per l'osservazione, occorre sottolineare come quest'ultimo sia risultato nel complesso importante per l'effetto di cause contingenti.

Per quanto riguarda il Parco della Maremma, la specie è risultata frequentare un'ampia fascia di pineta a *Pinus pinea* unitamente a retrostanti zone aperte che comprendono anche le aree paludose ed i prati allagati oltre ad alcune falesie interne. E' stato, in generale, notato come l'alimentazione del rapace si sia basata su Insetti catturati in volo. Da questa unicità nelle indicazioni relative al regime alimen-



Falco della regina (*Falco eleonorae*): le presenze nella provincia di Grosseto risultano attualmente in aumento (foto: Giovanni Cappelli).

tare, si potrebbe dissipare ogni dubbio circa la presenza di piccole colonie e quindi l'avvenuta riproduzione del Falco in zona.

Tabella 2. Distribuzione mensile degli esemplari osservati.

	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
1994			8	2	2
1995	1	4	1	8	12
1996	4	18	8	14	1
TOTALE	5	22	17	24	15

Fuori dall'area protetta il Falconide è stato rinvenuto con un esemplare il 10.8.1994 nei pressi di Castiglione della Pescaia; l'esiguità delle osservazioni raccolte in questa zona, peraltro identificata nella pineta limitrofa alla Diaccia Botrona, appare già documentata (DI. S.C.A.U. 1994) e, comunque, porta a confermare l'importanza della Pineta Granducale compresa nel Parco della Maremma. Del tutto circostanziali i dati disponibili per l'area inclusa nella Riserva Naturale del Lago di Burano, dove viene indicato come migratore irregolare (CIANCHI com. pers.). Nell'interno della provincia il Falco della regina risulta accidentale: un esemplare nell'ottobre 1996 in località Cerro Balestro (Tatti) intento a cacciare insetti in volo; la mancanza di altre segnalazioni porta a confermare sostanzialmente il quadro precedentemente presentato (SCOCCIANTI & SCOCCIANTI 1995).

Sebbene non siano state sempre raccolte dai rilevatori informazioni circa l'appartenenza di ogni esemplare ad una delle due fasi di colore, si è ugualmente deciso di pubblicare i risultati raggiunti su un campione di 47 individui e relativi (complessivamente) ai tre anni di ricerca.

n = 47	Fase chiara = 78,8%
	Fase scura = 21,2%

Tranne in un caso (4 esemplari, di cui uno in fase scura il 2.8.1996 in località Poste del Granduca, Parco della Maremma), è stata rilevata la presenza di gruppi monocromatici. L'incidenza in percentuale di soggetti nella forma scura appare in linea con CHIAVETTA (1981).

CONCLUSIONI

L'apice delle osservazioni relative alla migrazione primaverile è raggiunto in Italia nel mese di maggio (SPINA in BRICHETTI et al. 1992); questa ricerca ha fornito quindi nuove indicazioni, anche se a queste latitudini si può parlare di casi di erratismo che precedono l'occupazione delle colonie riproduttive (CHIAVETTA 1981).

E' comunque importante sottolineare che l'estivazione di numerosi individui, lungo parte della costa grossetana, sia anche da attribuire alla contemporanea presenza di individui giovani, peraltro simili ad adulti appartenenti alla forma chiara (SPINA in BRICHETTI et al. 1992) e quindi confondibili, se osservati non distintamente.

Resta soltanto da evidenziare come, in particolare, il fenomeno dell'estivazione del Falco della regina possa essere definito articolato e non sempre di facile interpretazione: l'opportunità determinata dalla presenza di aree contigue (come la fascia toscano-laziale) dove il rapace viene ogni anno osservato, potrebbe contribuire alla maggiore conoscenza degli aspetti comportamentali e più in generale della biologia di una specie rara e localizzata, apparentemente non in declino nel Paese (SPINA in BRICHETTI et al. 1992; TUCKER & HEATH 1994), comunque necessariamente meritevole di attenzione.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare Giuseppe Anselmi, Paola Badioli, Fausto Barbagli, Stefano Benucci, Alessandro Canci, Giovanni Cappelli, Guido Ceccolini, Fabio Cianchi, Fausto Fabbrizzi, Carlo Giannella, Paolo Politi e Marco Porciani per aver collaborato o scambiato con noi utili impressioni. Un particolare ringraziamento al prof. Glutz von Blotzheim per aver fornito materiale bibliografico ed infine a Katarina Schwartau, indispensabile traduttrice dello stesso.

BIBLIOGRAFIA

- ARCAMONE E. & TELLINI G., 1991-1992 - Cronaca ornitologica toscana: 1988-1989. *Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno*, 12: 37-69.
- CELLETTI S. & MESCHINI A., 1992 - Ulteriori dati sull'estivazione del Falco della regina *Falco eleonora* nell'Alto Lazio. *Alula*, 1: 161-162.
- CHIAVETTA M., 1981 - I rapaci d'Italia e d'Europa. *Rizzoli*, Milano.
- CORSI F. & ANSELMI G., 1991 - Analisi dei rapaci nel tratto di Maremma compreso tra la Bruna e Talamone (Gr). *Picus*, 17: 127-133.
- DI CARLO E.A., 1981 - Ricerche ornitologiche sul litorale tirrenico del Lazio e Toscana. *Accademia Nazionale dei Lincei. Quaderno n°254*: 77-236.
- DI. S.C.A.U. 1994 - Indagine faunistico-ambientale sul territorio palustre della Diaccia Botrona. *Amministrazione Provinciale di Grosseto, non pubblicato*.
- LOVARI S. & MARTELLI C., 1977 - Osservazioni sull'avifauna del Parco Naturale della Maremma, con particolare riferimento ai *Falconiformes*. *Informatore Botanico Italiano*, 9: 156-163.
- MESCHINI E. & FRUGIS S., 1993 - Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 20: 1-344.
- MOLTONI E., 1954 - Gli uccelli fino ad oggi notificati per l'isola di Montecristo (Arcipelago Toscano). *Riv. ital. Orn.*, 24: 36-50.
- SCOCCIANTI C. & SCOCCIANTI G., 1995 - I rapaci diurni delle province di Siena e Grosseto. Studio per la conservazione. *Delegazione WWF Toscana*.
- SPINA F., 1992 - Falco della regina *Falco eleonora*. In: BRICHETTI P. et al. (eds.) - *Fauna d'Italia XXIX. Aves. I. Edizioni Calderini*, Bologna: 658-673.
- TOSCHI A., 1953 - Note sui vertebrati dell'Isola di Montecristo. *Ric. Zool. Appl. Caccia XXIII*: 1-52.
- TRETTAU W., 1971 - Ornithologische Beobachtungen auf der Insel Giglio und Ergänzungen zur Vogelwelt der Insel Elba und Capraia. *Orn. Mitt.*, 23: 101-104.
- TUCKER G. M. & HEATH M. F., 1994 - Birds in Europe: their conservation status. *BirdLife Conservation Series N. 3*.

(Ricevuto il 10 marzo 1997)